

mente approvato il progetto di amnistia di cui il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere le grandi linee alla Camera durante lo svolgimento dell'interpellanza Berteaux. Questo progetto riguarda soprattutto gli avvenimenti del Mezzogiorno, l'infrazione alla legge sul riposo settimanale, i fatti gravi, i delitti di stampa, ecc.

Le persone condannate per frodi alimentari e per propaganda antimilitarista non saranno comprese nell'amnistia.

Decisamente il Governo repubblicano e radicale di Clemenceau ha del patriottismo nazionale un concetto più rigido e più serio dei nostri poveri demagoghi d'Italia, piazzaiuoli e pazzeschi.

I Cappelli delle Signore

Non creda il lettore che il nostro giornale si occupi per frivolezza di questo interessantissimo argomento.

Anche ieri a Milano l'opinione pubblica fu profondamente scossa dalle dimensioni di quel grazioso gingillo che è il cappello di una signora, in modo da indurre tutti i direttori dei teatri milanesi ad ammonire con una grida manzoniana le belle signore affinché non entrino in teatro con forme di cappelli troppo allarmanti.

Come ognuno vede la discussione è degna di un grande giornale e della più benigna attenzione. Ai nostri giorni del resto, poichè l'Italia nostra si occupa esclusivamente delle solite stupide beghe di processi grandi e piccini, il cappello di una signora ha diritto di emergere sulla nostra miseria politica e giudiziaria, così come la candida spuma sull'enorme maroso dell'oceano in tempesta. Si potrebbe anzi dire senza iperbole che un cappellino grazioso è ai nostri giorni qualche cosa di più e meglio di una tiara pontificia e di una corona reale.

La corona e la tiara si affondano placidamente nella sabbia grigia della costituzionalità, del parlamentarismo volgare e della indifferenza religiosa.

Volendo essere benigni, si potrebbe dire che i due simboli della potestà regia e religiosa vanno scomparendo sotto un nimbo di fiori, come bare benedette o maledette, pur notando che fra quei fiori prevalgono i pallidi crisantemi. Viceversa, il cappello della signora prende il posto di quei due simboli e rimane anzi il solo simbolo trionfante sulla immensa asinità o gelanteria umana. Se voi chiedete ad una signora quale sia l'oggetto che contenga maggiore potenza di energia sulla terra, essa vi risponderà: il cappellino della modista X.

Anzi, la signora non ve lo dirà, sia che siate amante, marito, fratello, padre; ma ve lo lascerà intendere, perchè ognuno sa che raramente la donna esprime senza ambagi il suo pensiero più recondito. Ed è giusto che sia così. Il cappellino femminile è la cornice della grazia e della bellezza; e grazia e bellezza sono le segrete aspirazioni degli uomini, la

mèta ove convergono i madrigali e le apoteosi dei poeti, la feroce razzia dei predoni di tutti i tempi, siano essi banchieri, professionisti, salumai o strozzini al 200 %.

Gli spettatori dei teatri milanesi non dimostrano di comprendere la psicologia femminile la quale estendendo le dimensioni dei cappelli, accenna chiaramente a invadere il mondo moderno senza ricorrere agli ingenui dettami della propaganda femminista.

Non so quindi se il mondo femminile si accorderà a tagliare le ali dei cappellini, rinunciando così al sicuro trionfo della suggestione maschile. Sarebbe come pretendere che ogni più o meno onesto borghese, arrivato alla maturità della vita e del traffico professionale e commerciale fosse costretto a rinunciare ad una croce di cavaliere o di commendatore.

Nè si dica che il confronto non regge. Se è vero che una croce cavalleresca non ha larghe dimensioni, è anche vero che un crociato del nostro evo volgarmente borghese diffonde intorno a sé un alone di ombra tale da impedire che sul teatro della vita molti individui non crociati possano essere osservati.

Per mio conto preferirei si abolissero i cappellini delle signore e le croci dei mercanti delle varie merci sociali; ma comprendo benissimo che cotesta misura sarebbe troppo draconiana e renderebbe inconsolabili molti bei visetti femminili nonchè molte faccie volgari maschili.

Le donne contemporanee non vogliono più adattarsi alla bella semplicità ellenica che lasciava libera al bacio del sole la chioma raccolta in nimbo aureo o corvino; così come gli uomini della nostra pazzesca civiltà non vogliono esporre la loro bieca e sbilenca forma virile all'occhio sereno del sole se non velandola di grottesche ombre cavalleresche. Certo però fra quelle e questi io più mi giustifico le esigenze del sesso gentile che, quando può, è destinato ad una rappresentazione armoniosa nella folle sarrabanda della vita civile. Penso infine che la decisione dei direttori teatrali milanesi sia assolutamente ingiusta e possa provocare una risoluzione sociale, poichè la donna potrebbe anche rinunciare alla virtù e all'onestà, ma non potrà mai rinunciare al cappellino che più le vada a genio.

Argow.

L'eterna questione della caccia

Discutendosi il bilancio dell'agricoltura l'on. Cocco Ortu ha risposto agli interessati che.... la legislazione sulla caccia ha effettivamente bisogno di una riforma, che il progetto trovasi appunto in esame e che il Governo non avrebbe mancato di farsi carico della necessità di provvedere perchè finalmente sia regolata cotesta materia della quale riconosce l'importanza anche e specialmente nell'interesse dell'agricoltura.

E' la solita commedia di tutti gli

anni e la commedia si trascina da diecine e diecine d'anni nello stesso modo: una buffonata che dovrebbe fare ormai arrossire gli onorevoli che interrogano ed il ministro che risponde.



Cronaca poetica contemporanea

I.

Un monumento in Roma a GIOACCHINO BELLI?

Nobilissima idea, quella d'alzare Stabil ricordo d'un ingegno eletto, Che, poetando nel natio dialetto, Giunse i più degni allori a conquistare!

Il popol non potrà dimenticare Gli acuti frizzi, il caustico dispetto, Col quale ogni più turpe e vil difetto Vituperò del trono e de l'altare.

Vittoriosa sovra il tempo edace Passa la Storia ultrice, e a lei di fronte Cadono infranti i falsi idoli. Vano

E' l'opporsi, o retrivi; omai l'impronte Non si cancellan di quel genio audace: Vive nel cor del popolo romano! Acqui, Febbraio 1908.

II.

PER LA MORTE di EDMONDO DE AMICIS

Dove un'anima al par? dove un cuor d'oro Simile al suo fia ch'invenir si possa? Ahimè! quanto d'affetti almo tesoro Or scende troppo presto entro la fossa!

A la nuova feral resta commossa Italia: ovunque è di gran lodi un coro Per quell'arte sincera, ond'ei riscossa Ha tanta messe di plausi e d'alloro.

O Bordighera bella, incantatrice Sirena del mar ligure, de' fiori Tuoi profumati copri quella salma....

Ei t'amò tanto, e in te consolatrice Ebbe quiete ai suoi molti dolori: In te chiuse i grand'occhi e spirò Palma. Acqui, Marzo 1908.

Luigi Caprera Peragallo. (Apionaletrio).

X

IL PROCESSO NASI

Son già quattr'anni che per varie fasi si tenta in ogni modo e in ogni strada dal professor ministro, Nunzio Nasi di giunger, se potesse, fino a rada,

per far obliare, di indicibil frasi i molteplici reati, (cosa rada) da lui commessi, si direbbe quasi incompresi dovunque omai si vada

dapprima al Parlamento, e in Cassazione, quindi al Senato, e in Cassazione dinuovo, ma a riuscir nell'intento, è mia opinione

che senza tanto ricercar nell'uovo il pelo che non c'è, sia più palese adire il Tribunal del suo paese.

Avv. A. Poggi.



Bibliografie

B. Cagnoni e C. - Società Editrice "Avanguardia", Campione d'Intelvi (Como)

E' uscito:

ARTURO LABRIOLA

La Comune di Parigi

Raccolta di otto Conferenze con Prefazione dell'Autore e una Pianta di Parigi nel 1871.

Sommario dei capitoli:

Introduzione - I. Come si dissolse il secondo Impero - II. Il Socialismo in Francia durante il secondo Impero - III. Come la reazione monarchica s'impose alla Francia - IV. Il 18 Marzo 1871 - V. Partiti e classi durante la Comune - VI. Blanqui - VII. L'opera della Comune - VIII. L'agonia e la morte - Conclusione.

Quest'opera è certo la più compiuta storia critica della Comune che sia finora uscita. Alla limpidezza della narrazione storica essa unisce un magnifico ed originale apparato critico. L'Autore si può dire che distilli la quintessenza, che sveli l'anima più profonda di quel grandioso evento storico, del quale svolge gli insegnamenti fattivi che se ne possono dedurre e dimostra l'importanza capitale che ebbe ed ha tuttora nello svolgimento del movimento operaio.

Gli editori, già favorevolmente noti al pubblico, ne hanno fatto uno splendido volume di pagine 360, che si trova in vendita a L. 2 la copia presso tutti i librai.

Dirigere commissioni accompagnate dall'importo a Egisto Cagnoni e C. - Campione d'Intelvi (Como).

**

Le anatre e le oche potrebbero diventare un ottimo cespite di rendita per le aziende agricole, ove si seguissero nel loro allevamento quelle norme nazionali di alimentazione, di selezione e d'igiene che sono necessarie per ottenere degli individui belli vigorosi e produttivi.

Finora mancava in Italia un trattato che tali norme suggerisse e spiegasse; il chiaro aviculatore italiano TEODORO PASCAL ha dunque fatto opera utilissima pubblicando presso la SOCIETÀ TIPOGRAFICO-EDITRICE NAZIONALE di Torino il suo libro *Anatre ed oche da produrre*. un bel volume 23-14, di 238 pagine, messo in vendita al prezzo di lire 4.

L'A. vi tratta diffusamente della classificazione ed origine delle svariate razze di questi animali, dell'allevamento delle medesime sia a scopo industriale, come a scopo ornamentale o di diletto, descrive con larghezza i distintivi e le abitudini di questi animali in Italia troppo poco apprezzati finora, e infine parla delle malattie e dei rimedi relativi, nonchè delle norme igieniche da seguire per prevenirle; il tutto con una forma piana e con una chiarezza che lo ren-